

BANDO DI CONCORSO PER BORSE DI STUDIO
2024

Allegato A
Linee di ricerca

Storia dell'arte

Mecenatismo e imprese artistiche delle famiglie romane nel Seicento

Nel corso del secolo XVII, la famiglia Caetani acquista a Roma il cinquecentesco Palazzo Rucellai al Corso, che diventa la sede di rappresentanza degli antichi feudatari laziali nel centro della Capitale : un elemento a suo modo rivelatore del complicato adeguarsi delle famiglie della vecchia aristocrazia romana allo strapotere delle nuove famiglie papaline non autoctone che, a partire dagli Aldobrandini in poi, ridisegnano la geografia politica e culturale del Regno Pontificio.

In questo quadro, la Fondazione Caetani intende promuovere studi che mettano in luce il ruolo del mecenatismo della vecchia nobiltà romana feudale e/o “di spada”, forzatamente di dimensioni minori in confronto a quello che possono esprimere i nuovi Principi della Chiesa (Borghese, Barberini, Pamphilj, Chigi) ma non per questo privo di molteplici motivi di interesse, nel tumultuoso mondo artistico del Seicento a Roma.

Pertanto le ricerche che la Fondazione ha interesse a finanziare saranno quelle che approfondiscono le scelte artistiche e di campo di singoli personaggi o famiglie del vecchio *milieu* romano, sullo sfondo delle linee di gusto dettate dalle famiglie pontificie.

Naturalmente saranno privilegiati gli studi che oltre a comportare lavoro su fonti archivistiche, storiche e documentarie abbiano la capacità di ricostruire la personalità del mecenate o collezionista apportando ad essa nuovi elementi di conoscenza.

Gli studi potranno focalizzarsi sugli aspetti più vari del mecenatismo e delle scelte culturali: dalle imprese architettoniche o di ampliamento delle proprie sedi affrontate dalle famiglie nel corso del Seicento (come nel citato caso dei Caetani), al collezionismo di opere, sia concentrato su particolari presenze artistiche nelle raccolte (quali la pittura di paesaggio o di nature morte, le raccolte di sculture moderne ecc.), o che esaminino la formazione della collezione in toto.

Un ulteriore campo d'indagine potrà essere il collegamento di specifici artisti con una famiglia, e la protezione da quest'ultima loro accordata.

Storia

La nobiltà romana in età napoleonica e la famiglia Caetani

Il ruolo e l'identità dell'aristocrazia romana nei periodi di “passaggio” o di “difesa” sono di fatti ancora tutti da analizzare. Se dalla fine del Settecento, la nobiltà era gradualmente divenuta un “ceto-non ceto”, privo di privilegi, ma forte di rilevanza sociale e riconoscimento giuridico dei titoli, poco sappiamo sulla sua partecipazione politica al regime francese, così come sulle dinamiche di fedeltà nei confronti del pontefice in esilio, sulle relazioni trans nazionali, sulle politiche matrimoniali.

Il /la PHD dovrà condurre una ricerca sulle presenze nobiliari delle principali famiglie aristocratiche a Roma circoscrivendola in una fase di cesura socio politica cruciale della storia d'Italia, **l'Età Napoleonica**.

La consultazione attenta di documenti delle famiglie nobiliari romane conservate presso l'Archivio Apostolico Vaticano, l'Archivio di Stato di Roma, l'Archivio Capitolino dovrà procedere parallela a quella, in particolare, degli archivi privati delle famiglie, come ad esempio i Massimo, i Chigi, gli Ottoboni, gli Sforza Cesarini. Un dialogo costruttivo e un confronto metodologico saranno da subito favoriti dalla realizzazione di una collaborazione costante con la **Fondazione Camillo Caetani**, nel

cui archivio il/la PHD sarà introdotto/a con l'obiettivo di valorizzarne il patrimonio e le sue peculiarità.

Ovviamente, dovendo lavorare su fonti documentarie e iconografiche, il/la PHD dovrà essere dotato/a di un bagaglio culturale, storico e storiografico aggiornato, tale da configurarlo/la in una posizione critica, scientifica e matura, in grado di collocare - e dunque contestualizzare - le nuove e variegiate tipologie di fonti da vagliare, nonché di discernere e di applicare i principali e differenti criteri di classificazione e di organizzazione delle fonti.

Letteratura

Romanzo e riviste nell'Italia degli anni Cinquanta

Negli anni cinquanta in Italia (ma il fenomeno si registra anche nel resto dell'Occidente), il romanzo conosce la sua massima espansione editoriale, imponendosi definitivamente al vertice di quella che possiamo definire la gerarchia dei generi. Ed è proprio il romanzo che riesce a conciliare alto livello estetico e pubblico di grandi dimensioni.

Offrono un contributo decisivo a questo trionfo del romanzesco le riviste, sia a livello di diffusione di singole opere, sia per quanto concerne il dibattito critico.

La Fondazione Camillo Caetani intende finanziare progetti che sappiano illustrare un aspetto o il quadro generale della narrativa in Italia degli anni Cinquanta, mostrando l'influenza che il mondo delle riviste ha esercitato nella costituzione di questo quadro o almeno nella sua percezione. Nello specifico:

- si può prendere in esame sia il romanzo italiano, che quello tradotto in Italia;
- ci si può concentrare su alcuni autori o alcune opere che meglio illustrano le dinamiche editoriali e letterarie dell'epoca;
- sono privilegiate le ricerche che prevedono anche una ricerca d'archivio, che può concernere sia la gestazione delle singole opere, sia i circuiti di diffusione (epistolari, editori, riviste, mediatori culturali, ecc.);

sono ulteriormente privilegiate le ricerche che prendono in esame o almeno mostrano tangenze con l'esperienza di «Botteghe Oscure».